



19 novembre
2020
111

Per "fare sindacato" la Cisl e la Fnp hanno come unica risorsa il contributo degli iscritti, con la loro libera quota di adesione. Siamo un sindacato LIBERO e AUTONOMO proprio perché viviamo solo delle quote del tesseramento. Ogni iscritto in più è un pezzo di libertà e di autonomia maggiore che ci consente di garantire servizi e tutele. Aiutaci anche tu.

PENSIONATI CISL: NOI CI SIAMO!



VENERDI' 20 NOVEMBRE ore 20.05

TELETUTTO Canale 12 teletutto.it

**SINDACATI
DEI PENSIONATI
DI BRESCIA**

CGIL
SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI
SPI
BRESCIA

Via F.lli Folonari, 20
25126 Brescia
Tel. 030 3729370
Fax 030 2729371
E-mail: spi@cgil.brescia.it

**FNP
CISL
BRESCIA**

Via Altipiano d'Asiago, 3
25128 Brescia
Tel. 030 3844630
Fax 030 3844631
E-mail: pensionati.brescia@cisli.it

UILPENSIONATI

Via Vantini, 5
25126 Brescia
Tel. 030 2807847
Fax 030 3771654
E-mail: brescia@uilpensionati.it

Bresciaoggi 19 novembre 2020

LE SOLLECITAZIONI ALL'ASSESSORE GALLERA E AL GOVERNATORE FONTANA DI SPI, FNP E UILP

Influenza e vaccinazioni, i sindacati: «Serve una programmazione seria»

I sindacati pensionati sono fortemente preoccupati per i molti disservizi che stanno emergendo nella gestione della campagna vaccinale antinfluenzale. Per gli anziani il vaccino è fortemente raccomandato: potervi accedere è indispensabile.

A Brescia Cgil, Cisl e Uil, con Spi, Fnp e Uilp hanno già chiesto un incontro alle autorità sanitarie competenti e, proprio questa mattina, sono impegnati in una riunione sull'argomento.

L'appello a intervenire urgentemente è stato rivolto dai sindacati pensionati lombardi all'assessore al Welfare, Giulio Gallera, al direttore generale Welfare della Regione Lombardia, Marco Trivelli, e inviato per conoscenza al governatore Attilio Fontana. Una lettera in cui si denunciano i disservizi presenti in molti territori. «Le segreterie dei sindacati pensionati Spi, Fnp e Uilp della Lombardia - scrivono - in rappresentanza dei nostri anziani, che insieme alle persone di fascia di età 60-64 anni

esprimono una massa critica di circa 3 milioni di cittadini lombardi, sostengono il loro diritto individuale a essere vaccinati gratuitamente (Lea) dal servizio sanitario di regione Lombardia. E visto che siamo già a metà novembre, in piena pandemia, non nascondiamo la nostra più seria preoccupazione per questa confusione, ritardo e brutto clima di incertezza che aleggia tra medici e gli stessi assistiti. I vaccini messi a disposizione dei medici di medicina generale, da indiscrezioni di stampa e dichiarazioni di molti medici, sono ampiamente insufficienti per coprire il fabbisogno previsto e "poco e male" programmato. Inoltre, abbiamo verificato che risulta particolarmente difficile e macchinoso trovare i numeri di telefono da chiamare per prenotare la vaccinazione alle Asst».

Consultando internet, emergono disordine e disomogeneità nell'accesso alle prenotazioni. «Molti siti - rilevano i sindacati - rimandano



I sindacati dei pensionati lamentano le difficoltà per le vaccinazioni

al Contact Center Regionale che prevede un numero verde per chi chiama da rete fissa e un numero fisso per chi chiama da cellulare. Incredibile ma vero, quest'ultimo è a pagamento!». Inaccettabile, visto che, spesso, i numeri chiedono di restare a lungo in attesa: è risaputo che, per via delle difficoltà economiche, tanti anziani negli ultimi anni hanno rinun-

ciato al fisso. «Con la presente nota - concludono Spi, Fnp e Uilp - chiediamo un vostro autorevole intervento urgente presso le Asst per quanto riguarda il salvabile in questa campagna vaccinale 2020/2021, ma soprattutto di mettere mano a una seria programmazione a medio termine per migliorare il sistema prima della prossima». ●

LE RICHIESTE SINDACALI IN UNA FASE DIFFICILE

Calo del Pil, ora vanno «congelati» gli effetti negativi sulle pensioni

Rimane alta l'attenzione delle organizzazioni sindacali sul tema previdenza. Emergono alcuni passi avanti, ma molte sono le questioni aperte su cui, da tempo, si chiede attenzione.

Nella legge di Bilancio sono confermate le misure di proroga su «Opzione Donna» e Ape sociale, anche se non c'è un accordo sull'allargamento della platea richiesta dai sindacati, che insistono sulla necessità di superare il concetto di speranza di vita su cui si sono costruite le riforme degli anni recenti: non tutti i lavori sono uguali, quindi vanno pensate regole differenziate e calibrate sulle differenti situazioni.

Rimane certamente un enorme nodo da affrontare, che riguarda i giovani: le attuali regole, unite alla situazione del mercato del lavoro segnato da precarietà, discontinuità nell'occupazione e bassi salari, pone le basi per un futuro privo di tutele adeguate. Una rotta che è necessario invertire!

Tra le problematiche che emergono con forza, in questa fase, quella relativa alla decrescita del Pil e i relativi effetti sulle pensioni. Le riforme degli anni '90 hanno messo in relazione la dinamica del Prodotto interno lordo con la crescita delle pensioni: se per cinque anni il Pil cala ne risentono gli assegni. Considerato che nel 2020 si prevede un calo di Pil del 9%, i sindacati propongono di introdurre un meccanismo di «congelamento» degli effetti negativi. Per le pensioni in essere, è di rilievo la richiesta dei sindacati di estendere la quattordicesima per affrontare il problema dell'impoverimento progressivo degli anziani.

L'altra grande questione aperta è quella della non autosufficienza: sono previste risorse nel disegno di legge di Bilancio, ma la richiesta sindacale è quella di una legge che affronti in modo strutturale il tema. Argomento su cui, dagli ultimi confronti, si segnalano aperture. ●

IL 25 C'È LA GIORNATA

Violenze sulle donne: contrasto da rafforzare

Il 25 novembre si celebrerà la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Una data che impone di riflettere su un fenomeno che continua a interessare la società: riflessione da sviluppare anche in un momento come quello attuale, con la situazione sanitaria che impedisce iniziative pubbliche come quelle messe in campo negli anni scorsi. Il quadro generale non migliora, anzi la pandemia e la forzata chiusura nelle mura domestiche hanno fatto emergere con ancora più forza il problema. Lo testimoniano le richieste di aiuto ai Centri antiviolenza, cresciute di oltre il 70% rispetto al 2019. Un fenomeno che tocca anche le donne anziane.

L'azione di contrasto deve puntare su sensibilizzazione culturale, educazione e sostegno istituzionale a servizi e realtà in grado di supportare le donne che vivono queste difficoltà. ●